

# Mons. Rosaz

## e le Sue opere

Sped. in abb. post. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Secondo semestre

Dicembre 2021



*Per amare Dio  
basta soltanto  
avere cuore*

*Beato Rosaz*

# Sommario

<b>EDITORIALE</b> .....	3
XXVI Capitolo Generale elettivo .....	4
Chiamate a servire! .....	5
La nostra voce al capitolo.....	6
La mission si rinnova .....	7
Rivive nel tempo .....	8
La domenica della parola .....	10
Ecco il nostro sì.....	12
I giubilei: un "sì" donato con amore .....	13
Se questo è amore .....	14
Il Mandorlo si racconta.....	15
Una storia di coraggio e resilienza .....	16
Foyer Shalom .....	18
La dignità dei deboli.....	20
Una fiamma accendesti.....	21
Una nuova avventura.....	22
I poveri li avrete sempre con voi .....	23
Testimonianza di fede in carcere.....	24
I giovani del "santa Chiara" .....	25
Arrivederci in cielo .....	27
Auguri!.....	31

## MISSIONI

<b>Dall'Albania</b>	
Campi estivi in Albania.....	28
<b>Dal Brasile</b>	
La Giornata Nazionale della Gioventù.....	29
<b>Dal Mozambico</b>	
Eccoci Signore manda noi! .....	30

### Direzione

Istituto Suore Francescane  
Missionarie di Susa  
P.tta Carlo A. Rana 5  
10059 Susa (To)  
Tel. 0122.622030  
Fax 0122.32250  
E-mail: sfrancmis@gmail.com  
c/c postale 19772102  
web: francescanerosaz.org

Autorizzazione del tribunale  
n. 560 del 14/12/61

### Direttore responsabile

Suor Melis M. Ausilia

### Collaboratori

Sergio Vigna  
Suor Gabriella

### Grafica e stampa

Graffio snc  
Borgone Susa (To)  
Tel. 011.9641007  
E-mail: info@studiograffio.it  
www.studiograffio.it

## RICORDA...

### Offerte

Puoi fare un'offerta  
per questo periodico:

**C/C POSTALE**  
**19772102**

**Suore Francescane**  
**Missionarie di Susa**

### Disdette

Si prega di voler  
segnalare alla Redazione  
**tel. 0122.622030**  
**francmis@gmail.com**  
quando un abbonato  
è deceduto o non si vuole  
più ricevere la rivista.

## Dal cuore della Madre Ana Beatriz al cuore dei lettori

“La bocca parla dell’abbondanza del cuore” (Mt 12,33). Vorrei esprimere la gioia che ho sperimentato in occasione del nostro XXVI Capitolo Generale Elettivo, celebrato in Susa, nel periodo dal 6 al 17 luglio 2021, al Centro Beato Rosaz, dal titolo **“Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”** (Mt 5,13).

In quell’occasione abbiamo vissuto una forte esperienza di comunione e di fraternità.

Abbiamo anche ricordato i 30 anni della beatificazione del Fondatore della Famiglia Religiosa di noi Suore Francescane Missionarie di Susa, Edoardo Giuseppe Rosaz.

Non è stato un avvenimento a livello mediatico perché è stato vissuto nella semplicità e nella normalità della vita della Famiglia Religiosa, non solo per le restrizioni della prevenzione del COVID 19 ma perché lo stile di vita del Rosaz è una santità vissuta nella normalità del quotidiano.

I santi sono ancora in mezzo a noi, come fu il nostro Padre Fondatore, il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz, che nacque, visse, fu ordinato sacerdote e vescovo, sempre a Susa, con una vita vissuta al servizio dei poveri e dei bisognosi, ed è stato beatificato a Susa il 14 luglio 1991 dal Papa Giovanni Paolo II. Anche tutti noi siamo chiamati a diventare santi, vivendo con amore l’ordinarietà nella semplicità, seguendo gli orientamenti della Chiesa e gli insegnamenti di Papa Francesco. Trent’anni dopo quell’esplosione di gioia e di festa,

possiamo dire: che pur non essendo tantissime, cerchiamo, come Figlie del Beato Rosaz ed eredi di un Santo, di rendere vivo il carisma che Egli ci ha lasciato in eredità e a dare risposte adeguate ai nostri tempi e per le diverse realtà, soprattutto per i più poveri.

Fedeli al nostro Carisma, siamo invitate ad incarnare in noi uno stile materno che nell’accontentare l’altro cerca di recuperare la dignità della persona ed il valore della vita, soprattutto dei più deboli.

Siamo consapevoli che una missione così impegnativa abbia bisogno ogni giorno dell’aiuto del Signore, ma fa parte di un sì che ogni giorno si rinnova nella preghiera, come ci insegna il nostro Beato Rosaz. Il nostro Capitolo generale mi ha chiesto di essere per la nostra Famiglia religiosa segno di speranza, di comunione e di condivisione per affrontare le sfide del prossimo sessennio, ed io confido nella grazia del Signore per essere fedele al mio “sì” e costruire con le mie Sorelle il futuro della nostra Famiglia religiosa.



Figlie del Beato Rosaz ed eredi di un Santo, di rendere vivo il carisma che Egli ci ha lasciato in eredità e a dare risposte adeguate ai nostri tempi e per le diverse realtà, soprattutto per i più poveri.

Fedeli al nostro Carisma, siamo invitate ad incarnare in noi uno stile materno che nell’accontentare l’altro cerca di recuperare la dignità della persona ed il valore della vita, soprattutto dei più deboli.

Siamo consapevoli che una missione così impegnativa abbia bisogno ogni giorno dell’aiuto del Signore, ma fa parte di un sì che ogni giorno si rinnova nella preghiera, come ci insegna il nostro Beato Rosaz. Il nostro Capitolo generale mi ha chiesto di essere per la nostra Famiglia religiosa segno di speranza, di comunione e di condivisione per affrontare le sfide del prossimo sessennio, ed io confido nella grazia del Signore per essere fedele al mio “sì” e costruire con le mie Sorelle il futuro della nostra Famiglia religiosa.

*Suor Ana Beatriz*

*Superiora Generale*

*Suore Francescane Missionarie di Susa*

# XXVI CAPITOLO GENERALE ELETTIVO

Voi siete il sale della terra e la luce del mondo

Noi, Suore Francescane Missionarie di Susa abbiamo celebrato il XXVI Capitolo Generale Elettivo dal 6 al 17 luglio 2021, al Centro Beato Rosaz in Susa dal titolo

“Voi siete il sale della terra e la luce del mondo” (Mt 5,13).

**Il Capitolo Generale è l'organo collegiale che esercita la suprema**

**autorità all'interno dell'Istituto** (cf Cost. 193), è un evento dello Spirito Santo e un tempo di grazia, nel quale rinnovare la fecondità del nostro carisma e la forza profetica della nostra vocazione e missione di Suore Francescane missionarie di Susa.

Le giornate sono trascorse velocemente e ci hanno viste impegnate tutte insieme in un clima sinodale ad individuare le linee guida per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il nostro carisma ed il nostro patrimonio spirituale per un nuovo slancio missionario che coinvolga ogni sorella della Famiglia religiosa durante il sessennio 2021-2027.

L'invito di Gesù ad essere sale e luce nel mondo ci spinge ad aprire il cuore alla gente che serviamo, con il desiderio di essere comunità gene-

rate di vita secondo il cuore di Dio fatto di vicinanza, compassione e tenerezza, vivendo lo stile materno attraverso la carità e l'evangelizzazione, seguendo il carisma del nostro Fondatore nella spiritualità francescana del Terz'Ordine Regolare. Abbiamo dedicato un tempo sufficiente al discernimento ed all'invocazione dello Spirito Santo per l'elezione della nuova Superiora generale e dei membri del consiglio che hanno il compito di rendere attuale e possibile tutto ciò che insieme si è deciso per questo sessennio.

Con il cuore colmo di gratitudine al Signore per tutto quello che ci ha concesso di vivere, abbiamo concluso il capitolo con la celebrazione eucaristica ricordando i **trent'anni della beatificazione del nostro Padre Fondatore con l'auspicio che il suo esempio di fede, carità e speranza evangelica ci sproni a metterci in cammino sulle strade dell'umanità.**



*Suor Flora*



# CHIAMATE A SERVIRE!

## Elezioni per il nuovo Consiglio Generale

Tra i vari compiti di un Capitolo generale c'è anche quello di fare discernimento sulle persone che saranno chiamate a traghettare la nave nel prossimo sessennio. Esse avranno il compito di servire, animare, promuovere e governare la Famiglia religiosa. Era molto tempo che tutte noi Sorelle pregavamo per questo, anche il tempo della Pandemia ci ha aiutate a riflettere.

**Nella celebrazione del Capitolo generale abbiamo avuto il tempo per prendere visione della situazione reale della Congregazione, intraprendere un discernimento importante e fare la scelta di una Madre Generale con un cuore missionario, perché di questo la Famiglia religiosa ha bisogno.**

Il 12 luglio è stata scelta una madre di origine brasiliana, con una vita missionaria alle spalle, sia in Mozambico come in Italia, il suo nome è Madre Ana Beatriz Costa Rocha, tutte noi l'abbiamo accolta con grande gioia!

Lo stesso giorno è stato votato anche il nuovo Consiglio Generale che affiancherà la Madre nel cammino di tutto il sessennio. Per meglio incrementare la vitalità spirituale, apostolica e missionaria, le sorelle capitolari hanno optato per l'interculturalità e l'internazionalità con la presenza di suore del Brasile, dell'Albania, dell'Italia e la nostra economista arriva dalla Svizzera.

Ecco i nomi delle Sorelle chiamate ad animare la Famiglia religiosa delle Suore Francescane Missionarie di Susa in questo futuro sessennio:

2021-2027:

Superiora Generale:

**Sr. Ana Beatriz Costa Rocha**

La Vicaria Generale: **Sr. Nives Melis**

Consigliera: **Sr. Flora Rushaj**

Consigliera: **Sr. Margherita De Blasio**

Consigliera: **Sr. Eurosia Vidale**

Segretaria generale: **Sr. Gabriella Ibba**

Economista generale: **Sr. Silvie Heimo**



Questa scelta vuol essere un bel segno profetico che facendo fede allo slogan del Capitolo ci sembra più concreto il proposito di noi tutte di essere "sale della terra e luce del mondo".

L'esempio luminoso del Padre Fondatore ci aiuti a farci tutte a tutti per guadagnare tutti a Cristo, durante questo sessennio portando avanti le scelte fatte in Capitolo che segnano un futuro di speranza.

Il cammino è appena iniziato, ma con la materna protezione di Maria, a cui ci affidiamo, mettiamo il desiderio di continuare a lavorare in stile sinodale.

Ci auguriamo di essere, per questo tempo, segno di unità e fedeltà al Vangelo, camminando sulla scia del nostro Fondatore e del magistero di Papa Francesco.

Con fraterno affetto e ricordo nella preghiera porgiamo al Consiglio generale i più fervidi auguri!

*Una Sorella capitolare*

# LA NOSTRA VOCE AL CAPITOLO

## L'intervento delle giovani suore al Capitolo Generale

È stato bello e coinvolgente l'invito che i Superiori ci hanno rivolto durante la preparazione al XXVI Capitolo Generale della nostra Famiglia Religiosa.

Così che, **noi giovani suore e juniores, abbiamo preparato un nostro intervento al capitolo generale del luglio 2021, facendo sentire la nostra voce e col presentare un elaborato, che è frutto del lavoro in sinergia di tutte le suore giovani e Juniores.**

È stato molto bello lavorare insieme anche se a distanza, utilizzando la modalità dei mezzi a nostra disposizione. Il lavoro più bello è stato quello di poter fare discernimento sulle domande che ci sono state poste.

Abbiamo evidenziato alcune potenzialità ed alcune criticità sugli argomenti trattati: vita spirituale, vita fraterna, vita apostolica, vita di missione, vita economica, mezzi di comunicazione, pastorale giovanile vocazionale.

In questa nostra condivisione abbiamo incontrato la difficoltà della comunicazione interculturale, che è stata superata con la gioia e la forza dell'appartenenza alla stessa famiglia, nel sentirci parte viva che sta già scrivendo le pagine del futuro. Oggi ci sentiamo un corpo solo che pulsa all'unisono nel futuro della nostra Famiglia religiosa.

*Le giovani della famiglia religiosa*



# LA MISSION SI RINNOVA

## Nuovo direttivo per l'associazione "Mission Beato Rosaz"

L'Assemblea, tenutasi il 18 luglio 2021 ha votato il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Mission Beato Rosaz, che rimarrà in carica per i prossimi tre anni. L'Associazione, nata nel 2006 con l'obiettivo di sostenere l'azione missionaria della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Susa, si è costantemente impegnata a promuovere i progetti missionari portati avanti dalle Suore in Italia, Albania, Brasile e Mozambico. La storia registra gli importanti risultati che si sono ottenuti facendo dialogare concretamente la

generosità di chi dona con la gratitudine di chi ha necessità fondamentali quali il cibo, la casa e l'assistenza sanitaria. I Presidenti Pasquetto, Alasonatti, e Andolfatto, con i rispettivi Direttivi, hanno dato reale testimonianza di come possano armonicamente operare insieme laici e religiosi, per tradurre in azione gli insegnamenti di Cristo, a cui si è costantemente ispirato il Beato Rosaz. È sicuramente positivo che il nuovo Direttivo, costituito da **Gemma Amprino, Eligio Alasonatti, Silvio Sibille, Carla Birolo, Carlo Ferrero**, affiancati dalla Madre Generale Suor Ana Beatriz e da Suor Gabriella, possa beneficiare dell'esperienza del passato e dell'entusiasmo delle nuove presenze. Nel corso degli incontri fatti, Alasonatti, che ha brillantemente guidato l'Associazione per nove anni, e Suor Nives, che l'ha sostenuta con competenza e lungimiranza per molto tempo, hanno illustrato il percorso compiuto, rendendo partecipi i membri del Direttivo della preziosa eredità di cui sono destinatari, sia in ambito nazionale che estero. È evidente che il nuovo scenario mondiale, segnato da una pandemia senza precedenti, ha determinato cambiamenti che non possono essere ignorati, ma occorre te-



nera presente che per il Cristiano l'antidoto alla paura e alla sofferenza è l'amore e le azioni concrete che accompagnano questo sentimento, come ha sottolineato la Madre Generale Suor Beatriz.

Esprimendo gratitudine e riconoscenza ai Soci e ai Benefattori, la nuova Presidente Gemma Amprino ha condiviso con i membri del Direttivo le aspettative e le progettualità future, pur nella consapevolezza delle difficoltà del presente. Richiamandosi a quanto recita l'Inno al Beato Rosaz, ha affermato che nel mondo di oggi

il bisogno di pace e di fraterna bontà continua a essere sentito dalle persone sensibili, come al tempo del Vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz. **L'esperienza missionaria della Madre Generale è stata illuminante sull'importanza dei fondi raccolti attraverso le adozioni a distanza e il sostegno ai progetti proposti dalle Missioni, per comprendere pienamente quale straordinario lavoro spirituale e materiale svolge la Congregazione delle Suore Francescane Missionarie nei luoghi in cui hanno sede le loro presenze missionarie.** Bimbi, anziani, famiglie hanno costantemente trovato risposta, per quanto possibile, alle loro richieste di aiuto, rendendo vivi e concreti gli insegnamenti del Padre Fondatore. Alla luce del percorso fatto e di quello che si vuole intraprendere, l'impegno unanimemente preso dal nuovo Consiglio Direttivo, è stato quello di ispirarsi nel proprio operato alle virtù francescane, con coraggio e perseveranza, coltivando la fede nella Provvidenza e la fiducia nel prossimo, come fece durante tutta la sua vita il Beato Rosaz.

*Il Consiglio Direttivo*  
**ASSOCIAZIONE MISSION BEATO ROSAZ**

## RIVIVE NEL TEMPO

### Trent'anni dalla beatificazione del Vescovo Edoardo Rosaz

Ogni persona porta con se un bagaglio di ricordi, quelli tristi, quelli sofferti, quelli che non si vorrebbero mai ricordare perchè sono stati riposti fra le braccia di Gesù in croce. Ma ci sono tanti ricordi che rivivono in ciascuno di noi, che ci confortano, ci danno gioia, ci aiutano a proseguire con più speranza nel cammino della vita.

Per noi suore francescane, un ricordo indelebile che portiamo nelle nostre giornate e nel nostro cuore è il 14 luglio 1991, data che ha visto esultare la città di Susa e la nostra famiglia religiosa. Il Papa S. Giovanni Paolo II è venuto proprio nella nostra piccola città, per proporre come esempio di santità un suo cittadino che, originario della vicina Moriana - Termignon, è nato e vissuto a Susa, ne è stato il Pastore instancabile e caritativo

per ben venticinque anni, ricoprendo la missione di Vescovo: il Beato Edoardo Giuseppe Rosaz. I suoi settantatré anni di vita trascorsero nella fedele sequela di Cristo e di amore filiale alla Vergine Maria che pose quale patrona e custode di Susa, beneducendo la statua posta in vetta al Rocciamelone nel 1899. Attirò l'attenzione e l'amore del suo popolo per la convinzione della fede, la dignità della sua persona, il parlare piace-



vole e semplice, fu amico dei giovani, confidente e consigliere di molte famiglie, catechista e predicatore della Parola di Dio.

Continuano a riecheggiare le parole che il santo





re "conoscitori di Cristo", per poi poter essere "testimoni di Cristo", il quale chiama ciascuno ad una comunione di vita non saltuaria ma continua, domanda di incontrarlo non fuori, non accanto, ma dentro nel profondo del cuore, consacrando del tempo esclusivamente per Lui.

Se si crede veramente che l'incontro personale con Gesù è indispensabile per vivere, trovare questo tempo diventa un'esigenza irrinunciabile. Formarsi alla scuola di Gesù per costruire la "civiltà dell'amore" seguendo l'esempio luminoso offerto dal Beato Edoardo Rosaz Questi ed altri ricordi vissuti in quella indimenticabile giornata portiamo con noi nel cuore e nella vita.

Padre Giovanni Paolo II ha rivolto a tutti i fedeli in quel giorno: **"Percorrete tutti, carissimi fratelli e sorelle, lo stesso cammino segnato dal Beato Rosaz, che oggi la Chiesa addita come modello da imitare e celeste protettore da invocare... Egli si sentì un chiamato, un evangelizzatore, un apostolo di Dio che è amore. Avvertì come sua missione quella di cooperare al piano divino "di capitolarci in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra"** (Ef. 1,10) e ciò attraverso l'obbedienza filiale alla divina volontà e l'amore al prossimo.

Esortava quindi tutti a rendere presente ed operante nella valle di Susa l'energia rinnovatrice del Vangelo, di non lasciarsi abbattere dalla tentazione al conformismo, di non ripiegarsi su se stessi, ma piuttosto essere aperti e attenti "ai segni dei tempi" dell'oggi, di vivere e testimoniare Cristo come "verità congiunta all'amore". A noi suore francescane, figlie del Beato Padre Fondatore San Giovanni Paolo II ha raccomandato di continuare, nel silenzio e nella riflessione, a prestare orecchio alla voce di Monsignor Rosaz, a scandagliare le profondità del suo cuore per carpire il segreto della sua vita di dedizione e di amore. Incontrando i giovani della valle di Susa, venuti numerosi all'arena romana, ha rivolto a loro paterne parole di affetto e di esortazione ad esse-



*Suor Laura*



# LA DOMENICA DELLA PAROLA

## Momenti di catechesi all'Oasi Santa Chiara di Torino

“Tutto è dono, tutto è grazia”.

Queste parole che più volte Suor Milena ha pronunciato nei vari incontri, ben si sposano con quello che noi pensiamo del percorso della “Domenica della Parola”.

Questa serie di catechesi che viviamo all'Oasi Santa Chiara di Torino con la fraternità delle Suore Francescane Missionarie di Susa, sono per noi un dono e una grazia di Dio, un aiuto concreto per il vivere quotidiano, grazie anche alla lettura e alla meditazione sul vissuto di alcuni personaggi biblici (Ester, Tobia, Giobbe, Giuditta, Davide, Salomone, Elia..): **esempi di vita che illuminano e incoraggiano. Ogni domenica c'è sempre qualcosa che ci ha toccato il cuore e ci arricchisce profondamente, donandoci tantissimi motivi di riflessione e di preghiera.**

Iniziamo, dopo l'accoglienza, con la preghiera liturgica dell'ora media; proseguiamo con l'ascolto della catechesi che ha il suo sviluppo più bello

*La sfida più grande è quella di lasciarsi AMARE dal Signore così come siamo*

e la sua interiorizzazione attraverso l'adorazione eucaristica silenziosa, a partire dagli spunti ricevuti. Ci si confronta e si condivide in gruppo ciò che lo Spirito suscita nel cuore di ciascuno di noi e si conclude con la preghiera del Vespro insieme alla fraternità delle suore.

Una cosa che ci ha colpito e che vogliamo ben fissare nella mente e nel cuore, è che “Dio non vuole risultati ma frutti” e cioè che impariamo a fidarci e ad affidarci a Lui. Viviamo in un mondo frenetico dove sentiamo pesare dentro di noi il senso del dovere e la responsabilità di fare in modo perfetto ogni cosa... proprio in questa dinamica il buon Dio ci viene incontro donandoci Pace e facendoci comprendere che occorre mettere il cuore in ciò che viviamo e che i risultati appartengono solo a Lui che fa germogliare e crescere ogni cosa secondo i suoi tempi e le sue modalità che a volte non corrispondono alle nostre.



La sfida più grande è quella di lasciarsi AMARE dal Signore così come siamo. Da qui si parte e si riparte ogni giorno!

Ma come attuare questa certezza nella nostra vita? Nelle catechesi arriva l'illuminazione: attraverso la preghiera, dove è fondamentale l'ASCOLTO della Parola che fa emergere i nostri desideri più profondi e veri, lo stare in SILENZIO per permettere a Dio di entrare in relazione vera con noi, lo SGUARDO sincero sulla nostra esistenza a partire dall'amore con cui Dio ci guarda. La nostra vita cambia quando è guardata da Dio e quando cerchiamo in Lui la Pace guardandoci come Lui ci guarda. In questo modo diventiamo ricchi di Gioia e possiamo portare la luce anche agli altri. Non sarà facile perché bisognerà fermarsi, decentrarsi e cercare di concentrarsi su Lui e non su noi.

Occorre imparare con pazienza a fare questo passaggio: dal ripiegarsi su noi stessi all'entrare in profondità di noi stessi.

**Abbiamo meditato su vari personaggi biblici che entrano in relazione con il Signore** attraverso diverse modalità: alcuni lo fanno perché lo amano tanto ed è presente nel loro cuore sopra ogni cosa, altri invece ci arrivano solo nel momento di profonda disperazione. Infatti dove gli idoli li avevano indotti a desiderare persino la morte, frustrati hanno calato le loro difese e i loro modi di ragionare, si sono messi in cammino e in discussione, hanno cambiato il loro sguardo e finalmente si sono abbandonati tra le braccia di Dio, che li ha ricompensati con doni immensi. Stiamo imparando che è importante iniziare la preghiera con il ringraziamento a Dio, prima di chiedere o di lamentarci o di intercedere. Quindi

il focalizzarsi su ciò che si ha e non su ciò che non si è, e questo cambia notevolmente la prospettiva. Prendere consapevolezza che l'Amore di Dio è per sempre e che tutto è grazia che ci viene data, non



per i nostri meriti ma per il suo affetto gratuito per noi, suoi figli.

Preghare con spirito di umiltà e sottomissione che significa mettere la nostra missione quotidiana sotto lo sguardo amorevole di Dio chiedendogli di **“non distogliere mai il suo sguardo da te così che tu possa fare tutto ciò che credevi di non poter fare”**.

Questo ci permette di non essere travolti dagli eventi quotidiani che disorientano e fanno perdere di vista il vero senso della vita. Sapere dove sono e dove voglio andare.

Sapere che sono fatto per essere amato e per amare ci aiuta a metterci in gioco per chiedere al Signore di rivelarci la sua volontà e la nostra specifica missione.

Il nostro passato è nella misericordia del Signore, il nostro presente è nella Provvidenza e il nostro futuro è nella Speranza.

*Fabiana e Alexander*



# ECCO IL NOSTRO SÌ

Continua Signore in me, il tuo progetto di amore

**L**a vocazione nasce attraverso il tocco di Dio.

È come quando un vasaio vuole fare in bel vaso per decorare la sua casa. E inizia il suo lavoro modellando l'argilla. Così è Dio. Dio ci tocca in modo sereno e delicato e Lui ci è sempre vicino. Il tocco di Dio in noi si realizza come un tocco di vita, gioia e di amore.

Sì, oggi ho rinnovato i voti religiosi di: Povertà, Castità e Obbedienza.

Con il fermo desiderio di consacrarmi definitivamente al Signore, e servire Dio negli ultimi, nei più poveri, nei sofferenti, negli oppressi. Questa è la mia vocazione e missione. Questo è il tocco di Dio nella mia vita.

Grazie dalla comunione di preghiera.

*Una figlia del Beato Rosaz*

*Irmã Joselã Oliveira da Silva*

**L**a risposta alla chiamata di Dio ad essere Religiosa Consacrata è una esperienza cristiana profetica che richiede un'opzione quotidiana.

Sento che il mio "Sì" l'ho detto una volta per sempre, cercando di vivere con intensità lo stato di vita che ho scelto, sento ancora mio cuore bruciare quella fiamma come quando ho iniziato il mio percorso vocazionale alla Vita Religiosa Consacrata.

Grazie alla fraternità sono cresciuta nella mia vocazione, senza perdere il fascino iniziale che mi ha attratto e mi ha incoraggiato ad avere audacia dopo aver sperimentato l'amore di Dio. È per mezzo della chiamata di Dio, dell'incontro con Cristo nell'Eucaristia che mi sento chiamata ad andare verso ogni fratello e sorella. Ho una gioia che non tramonta e non diminuisce nemmeno, la presenza concreta di Dio nella mia vita, che mi fa sentire una con Lui. Essere Religiosa Consacrata è divenire dono, a questo sono chiamata.

*Irmã Enilda Batista da Silva*



# I GIUBILEI: UN "SÌ" DONATO CON AMORE

## Il Signore scrive nel cuore la sua Parola

Il 21 novembre abbiamo celebrato i giubilei delle nostre sorelle. Scorrendo l'elenco possiamo leggere cifre che ci lasciano lo stupore di una vita donata con amore. Che bell'esempio siete per noi giovani!

**Suor Umbertina 80 anni, Suor Barnabina e Suor Elena 75 anni, Suor Ezelina 72, Suor Rinalda e Suor Assunta 70 anni, Suor Eurosia, Suor Elvira e Suor Anna Maria 60 anni di vita consacrata.** Possiamo dire che queste nostre sorelle ricevendo in dono la propria vocazione, hanno permesso al Signore di scrivere nel loro cuore la sua Parola. Parola che possiamo riconoscere perché emerge chiara attraverso la loro storia.

Quello sguardo di Dio che le ha precedute, ha riempito i loro cuori di significato, le ha fatte sen-

tire amate. Per questo accettando quell'Amore, hanno scelto di vivere la loro consacrazione, seguendo le orme di Cristo.

Quello sguardo di Gesù provoca la libertà del Chiamato dicendo: "Vieni e seguimi". Sì, queste nostre sorelle, **nel loro "Sì", si sono fidate di Geusù e come hanno fatto gli apostoli, hanno lasciato tutto per seguire il Maestro.**

Carissime sorelle con i vostri giubilei ci spronate ad avere il coraggio di rischiare nelle scelte della nostra vita, non perché capiamo cosa andiamo a fare, ma perché ci fidiamo di Lui! La radicalità di un "Sì" detto con amore, ci mette in gioco nel gettare le reti sulla Sua PAROLA.

Grazie sorelle, viva Gesù nei nostri cuori.

*Una vostra consorella*



# SE QUESTO È AMORE

Corso sull'affettività, la grammatica dell'amore e il senso dell'esistenza

Sono una ragazza di ventinove anni, svolgo l'attività di farmacista a Torino e ho un percorso di fede che ho compiuto fino ad oggi grazie alla mia famiglia e all'ambiente dell'oratorio giovanile in cui sono inserita. Mi sono ritrovata, dietro consiglio di una mia cara amica, a partecipare al corso dell'affettività tenuto da Sr Milena e dai frati al Monte dei Cappuccini.

Con mia piacevole sorpresa ho conosciuto tanti giovani che hanno deciso, come me, di ascoltare ciò che ci è stato proposto circa la "grammatica dell'amore" e il senso dell'esistenza. Sono contenuti molto validi, con linguaggi comprensibili per noi giovani. Il corso è ben strutturato e mi sono resa conto che ogni tematica affrontata mi ha permesso di riflettere e di portare avanti il mio cammino affettivo, aiutandomi a scoprire aspetti molto importanti legati alla capacità di donarsi in modo autentico, sincero.

All'inizio il cammino è stato una scoperta che mi ha consentito di conoscermi meglio e di concretizzare quelli che sono gli aspetti fondamentali legati alla nostra età, in modo mirato, per riuscire a vivere al meglio le relazioni con gli altri. Questa proposta può essere un balsamo per tanti giovani che non sanno come affrontare i loro nodi affettivi a partire dai valori della vita. Vi sono molti aspetti della vita legati alla consuetudine che se non

stiamo attenti ci conducono a delle abitudini comportamentali sbagliate e creano confusione dentro di noi.

Nel primo incontro del corso si propone di **"riattivare il cuore" riflettendo sull'importanza di imparare ad amare per poter fare centro nella vita. Ogni persona, fin dalla nascita, è inserita in una dimensione relazionale e il risveglio dell'io può avvenire soltanto grazie ad un Tu.** Nel secondo incontro si riflette sulla necessità di sapersi amare per accogliere così come si è, a partire dal proprio corpo, per poter amare

gli altri. Il terzo incontro si può riassumere con questo interrogativo: vi è mai capitato di pensare come siamo diversi e questa diversità è una ricchezza? Abbiamo anche imparato a distinguere quattro volti dell'amore: affetto, amicizia, eros e amore gratuito. Nel quarto incontro, ci si sofferma sulle fasi dell'innamoramento e su come possono essere interpretate e sui diversi modi di esprimere affetto. Infine, il quinto incontro che è dedicato all'arte di amare e ai nuclei di morte e di vita. **Uno dei "nuclei di morte" dell'amore è il narcisismo: questo atteggiamento ci fa vedere le altre persone come mezzi per raggiungere un nostro obiettivo. L'importante è invece custodire l'amore donandosi reciprocamente l'uno all'altro.**

Ho vissuto questo percorso ringraziando il Signore per la bellezza che di volta in volta ci veniva consegnata da persone, suora e frati, che hanno fatto una scelta di Amore speciale nella quale hanno deciso di fare spazio a Dio aprendosi alla sua volontà per essere strumenti di luce per i fratelli e le sorelle, all'interno delle relazioni quotidiane. Fare centro nell'amore vuol dire far diventare la vita feconda, piena di senso. Questo è amore, questo è amare!

Valeria

**domenica 24 ottobre**  
**# Attivare il cuore**  
 La grammatica dell'amore  
 L'uomo nasce dalla relazione  
 Lo svegliarsi dell'IO attraverso il TU

**domenica 31 ottobre**  
**# Un corpo per amare**  
 Amarsi per amare  
 Ho un corpo o sono il mio corpo?  
 Amare ocd tutto il corpo.

**domenica 7 novembre**  
**# Psicologia**  
 L'uomo viene da Marte e la donna da Venere  
 "Nuclei di vita" Vs. "Vangiri emotivi"

**domenica 14 novembre**  
**# innamoramento: gioco tra stupore e dialogo**  
 Innamoramento: sorpresa-promessa-malattia  
 L'arte del corteggiamento  
 I 5 linguaggi dell'amore  
 Il linguaggio della sessualità e del sesso  
 Il mistero dell'altro

**domenica 21 novembre**  
**# L'arte di amare**  
 Dall'innamoramento all'amare  
 L'arte di amare  
 I quattro volti dell'amore  
 Custodire l'amore

**SE QUESTO È AMORE**  
 la grammatica per distinguere l'aspetto dell'amore

**NOTE PER AMORE**

# IL MANDORLO SI RACCONTA

Una testimonianza carica di affetto, generosità e accoglienza

Ed eccoci qua, giunti al termine di questo bel percorso. Ricordo ancora perfettamente il giorno in cui io e Tommy abbiamo messo piede qui, oltre a questo enorme cancello di metallo che fino a quando non te lo ritrovi di fronte si è completamente ignari e incoscienti di quel che stai per vivere. Anche se non basta un enorme cancello per fartelo capire. Io tutt'ora non sarei in grado di spiegare quello che ho vissuto qua insieme a voi.

Ero sicuramente felice perché dopo una stravolgente separazione ho avuto la possibilità più importante della mia vita; venire da voi con mio figlio in braccio. Il corpo e la mente continuavano a mandarmi infiniti segnali che qualcosa doveva cambiare, ma io cercavo in tutti i modi di sopprimere il tutto, forse perché fino a quel giorno sentivo che era l'unica cosa che mi riusciva. Sono arrivata da voi fiduciosa, con la voglia di mettermi in gioco e soprattutto di mettermi a nudo davanti a me stessa. Ma non avevo idea assoluta di come questo sarebbe potuto avvenire. Ricordo bene la mia diffidenza e il mio voler stare lì con Tommaso senza lasciarlo mai perché avevo paura di tutti. **Ricordo quanto mi sentissi allo stesso tempo spaesata ed impaurita. Ma ricordo anche molto bene quanto questo sia durato poco. Mi avete accolta a braccia aperte, con quella voglia di conoscermi ed aiutarmi, ma soprattutto per proteggere il piccolo Tommaso.** Ricordo bene la prima frase di Paola, descrivendo l'abbraccio mio e di Tommaso come "l'incastro perfetto", quante emozioni. Io e Tom-



my abbiamo avuto la fortuna di poter crescere e goderci un posto meraviglioso e pieno di amore, con persone che hanno l'unico scopo di donare tutto quello che possono per far star bene gli altri. Mi avete insegnato tantissimo mostrandomi una realtà sana e viva che mi fa star bene. Vorrei ringraziare Dani, per aver trattato me e Tommaso con tutto l'amore che una persona può avere. Con la sua dolcezza, timidezza, che fa sciogliere il cuore a grandi e bambini.

**Ringrazio tutti voi per averci accolto come una famiglia, per aver amato mio figlio, per esserci state, per farmi andar via con le lacrime agli occhi, con la consapevolezza che non stiamo lasciando solo una comunità mamma/bambino, bensì una casa, ed una famiglia.**

Io e Tommaso abbiamo conosciuto con voi la serenità e la stabilità e l'amore che forse avevo perso molto tempo fa, ma che grazie a voi sono riuscita a riconquistare per poterla continuare a trasmettere a mio figlio anche fuori da questo enorme cancello. Mi mancherà tanto lo stare qui. Ci mancherete molto. Vorrei tornare indietro e abbracciarvi molto di più, farvi capire quanto realmente mi avete donato. Il regalo più grande per ognuno di voi sia vedere come io e Tommaso andiamo via insieme e felici.

Grazie SUPER EQUIPE! Non dimenticateci, noi non lo faremo. Con tanto, vero, puro, onesto e sincero amore.

*Miriam e Tommaso*

# UNA STORIA DI CORAGGIO E RESILIENZA

Dalla fraternità di Norcia uno sguardo lungo 365 giorni

La Fraternità intercongregazionale di Savelli/Norcia è formata da quattro Sorelle di diversi Istituti ma con la medesima spiritualità francescana che ci accomuna, prendendo così una nuova denominazione "FRANCESCANE MISSIONARIE DELLA CHIESA".

Già questo dice bene la Missione a cui siamo state chiamate. Breve inquadratura, questa, per situare quanto sto per dire e soprattutto per chi non la conosce.

Monsignor Renato Boccardo arcivescovo di Spoleto/Norcia, prendendo al balzo l'input di papa Francesco che invita il

popolo di Dio, in particular modo alle Famiglie religiose a essere Chiesa in "uscita" per andare incontro alla gente.

Il vescovo Boccardo ha colto l'ispirazione di chiamare in questo territorio di Norcia, martoriato dal terremoto dell'autunno del 2016, delle suore che stiano proprio in missione permanente con la gente per ridare slancio alla vita della Comunità. Una presenza stabile, perché la comunicazione della Buona Novella passa in modo privilegiato attraverso la costruzione di relazioni personali vere e profonde.

E' una missione in mezzo alla gente e con la gente che hanno dovuto lasciare le proprie case, accolte, in un primo tempo, negli alberghi di qua e di là, ma che finita questa prima fase di emergenza, nei mesi successivi alla grande tragedia del terremoto, è rientrata a Norcia per prendere dimora nelle casette SAE (sostitutiva abitazione emergenza). Sono dei prefabbricati a schiera che nel frattempo la Protezione Civile ha messo a disposizione per tutti coloro che avevano perso la loro abitazione e che rientravano dal quel periodo di sfollamento emergenziale.



Il parroco don Marco, ci ha detto che queste casette sono circa 550, sparse in 19 frazioni, la maggioranza di queste si trovano a Norcia formando dei veri villaggi e qui la gente ci vive ormai da 5 anni!!!...

La nostra presenza è dal 4 ottobre 2020, 365 giorni, giorni indimenticabili perché proprio allora la seconda ondata di pandemia riprendeva la sua virulenza e le zone, in tutta Italia, si tingevano ora di giallo, ora di arancione, ora di rosso. La pandemia ha limitato il nostro andare e stare con la gente per portare una presenza di incoraggiamento, di consola-

zione e aiutarla a pregare.

Il nostro desiderio è di tentare di ricucire quello che si è strappato dentro di loro... Perché se è vero che il terremoto ha distrutto le case e gli edifici e le chiese... il COVID 19 ha spezzato i contatti umani e avvelenato i cuori.

La gente si è chiusa in se stessa, diventando più egoista, più indifferente verso i propri vicini di casa e di sventura...

**La nostra presenza è una testimonianza discreta e paziente, una presenza fisica soprattutto per le tante persone anziane e malate. Una sorta di ministero della consolazione per dir loro "siamo qui, non siete soli e abbandonati: il Signore non vi ha dimenticati ma si prende cura di voi attraverso la nostra povera e semplice persona.**

**La pandemia dell'anno appena passato e l'arrivo dell'inverno lungo e alquanto rigido ha limitato parecchio la nostra missione itinerante ma non ci ha fermate!!!**

Sono state providenziali anche le famose mascherine che il Comune di Norcia ci ha chiesto di distribuire gratuitamente ai suoi cittadini.

Questo servizio è stata l'occasione per passare di casa in casa e conoscere la gente, farci conoscere, con tutte le precauzioni sanitarie adottate. Altra occasione importante offertaci dal nostro parroco don Marco, è stata la distribuzione di un libricino su san Giuseppe, a cui papa Francesco ha consacrato quest'anno.

Queste occasioni ci hanno fatto accostare alla gente che è sempre contenta di vederci e di sapere che condividiamo la loro stessa vita. Di tutto ringraziamo il Signore. **In quest'anno non abbiamo fatto grandi cose ma il nostro desiderio è di essere una fraternità che è presenza di Chiesa e del Signore Gesù che è tenerezza, sollecitudine, vicinanza nei confronti di questa popolazione.**

Auguriamo a tutti di ricominciare presto un cammino di ricostruzione umano prima che edilizio, affinché la resilienza passiva vissuta finora, possa diventare opportunità con lo sguardo rivolto a un'orizzonte di speranza cristiana che ridia vitalità e senso alle loro vite.

*Suor Damiana*



# FOYER SHALOM

Il rifugio Talita kum di Oulx il 21 dicembre ci chiede di accogliere per qualche giorno una famiglia partita tre anni prima dall'Afganistan e decisi ad andare in Germania ma bloccata a Bardonecchia. Parlano la lingua FARSI.

Hanno tre bambini: l'ultima Daria di 12 giorni! Mentre la tenevo tra le braccia continuavo a chiederle: "dimmi dove sei nata, sotto un albero o dietro un cespuglio?" Lei mi guardava con i suoi begli occhietti. La mamma ha un tumore al seno ed abbiamo constatato come operano i chirurghi in certi paesi...

Nello stesso giorno arriva un'altra famiglia con una bambina, proveniente dall'Iran e decisa di andare in Inghilterra. Parlano anch'essi la lingua FARSI. Fortuna vuole ch'io abbia una nipote che

è nata in Iran, per cui ci ha fatto da interprete per tutto il tempo perché nel nostro cellulare questa lingua non esiste.

Il 24 dicembre, al rifugio di Oulx ci sono tante famiglie con bambini. Il tempo è gelido e nevica. Molti sono i volontari che cercano di alleviare le sofferenze di queste famiglie. Ci sono i Medecins

sans frontieres, la Croce Rossa italiana, Medici per i diritti umani, la chiesa valdese, i volontari del rifugio e tante persone sensibili del luogo. Tutte queste persone hanno fatto pressione sui sindaci di Bardonecchia e di Briançon che con il consenso della polizia di frontiera hanno risolto la situazione. Hanno inviato un pullman, che con quattro corse, in orari diversi ha trasferito i migranti da Bardonecchia al rifugio di Briançon cancellando così ogni ostacolo.

Anche i nostri ospiti sono partiti. Una volontaria che opera a Bardonecchia mi ha riferito



poi, che per tutta la notte, i volontari con le loro macchine hanno trasferito in Francia i migranti ancora rimasti. Finalmente la montagna per una volta, non aveva frontiere. Era la notte del 25 dicembre: il miracolo di Natale!

Qualche giorno dopo, in una famiglia di 14 persone si sono avviate sul colle del Monginevro a -20 C. Undici persone sono state soccorse in stato di ipotermia e 3 ricoverati all'ospedale con i piedi congelati.

Il 2 gennaio, sempre dal rifugio di Oulx ci chiedono di ospitare una mamma con due figli. Provengono dall'Afganistan. Il figlio parla inglese. La mamma è ammalata di cuore e nel tentativo di passare il colle del Monginevro, aveva avuto un malessere. Con l'aiuto della Chiesa valdese tentano di passare regolarmente dal tunnel del Frejus ma sono respinti. Ritornano da noi e ripartono per Ventimiglia dove, non sapremo mai come, riescono a passare e a telefonare da Lione prima e da Parigi poi.

Il 4 gennaio arriva un giovane di 20 anni impiegato a Cuneo per un lavoro stagionale ma fino a fine marzo lo stabilimento non riapre. Viene



dal Ghana dopo essere passato dalla Libia, aver subito un naufragio dove 120 persone presenti con lui sul barcone sono affondate e hanno perso la vita. Solo quattro si salvano e, recuperati dalla guardia costiera sono riportati in Libia. Lui è fra i quattro. Ritenta e sbarca a Catania. Ha 14 anni. È preda di tutti gli uomini di malaffare. Droga, rapina, carcere e... arresto domiciliare che dura ancora adesso che ha 21 anni. Il 14 gennaio Don Luigi Chiampo responsabile dell'emigrazione nella valle di Susa, ci chiede di ospitare un giovane migrante del Mali, dimesso dall'ospedale CTO per un grave incidente nel rifugio di Oulx, che gli sfigura il viso. È un volontario che opera nel rifugio stesso. Deve stare tranquillo e fare una buona convalescenza per poter guarire bene e continuare ad essere presente al Rifugio.

Diciamo subito di sì!

L'11 febbraio arriva un giovane dall'Africa, ed è respinto alla frontiera. Deve fare il tampone rino-faringeo obbligatorio per entrare in Francia. Il 15 febbraio riesce finalmente a passare la frontiera. Il 12 febbraio la Croce Rossa ci chiede di ospitare un giovane dimesso dal CTO per amputazione delle dita a causa del congelamento alle mani. Nel tentativo di attraversare il colle del Monginevro, per andare a Briançon in Francia, lui e il suo compagno sono rimasti bloccati da tre metri di neve a -20 C°.

Non poter usare le mani diventa tutto complicato! Una suora gli fa le punture di eparina ogni giorno, un altro ospite gli prepara la colazione, Tavola Amica gli offre il pranzo e un'infermiera e un volontario si offrono per fargli la doccia con barba e capelli inseriti. Viviamo un momento difficile a causa di questa pandemia; ma di quanti piccoli gesti umani e di solidarietà siamo testimoni in questo tempo!...

*(Seconda parte)*

*Le Sorelle del Foyer*



# LA DIGNITÀ DEI DEBOLI

Chi invece “passa” ha come riferimento il “Refuge solidaire” di Briançon, che grazie ad una cospicua rete di volontari francesi, da fine 2017 offre accoglienza a tutti i “migranti” che arrivano dalla frontiera del Monginevro. Potrei andare avanti a scrivere ancora per ore ma desidero far notare una cosa, forse per me la più indigesta, cioè che tutto ciò avviene tra Oulx, Cesana T.se, Claviere e Bardonecchia, perlopiù la sera e la notte e, a parte che per coloro che si sono messi a disposizione numerosi in aiuto di queste persone, per la stragrande maggioranza della popolazione dell’alta valle, questo dramma che si consuma sotto le loro case, non sanno nemmeno che esista o fan finta di non saperlo, con la scusa che non lo vedono. Perché la dignità dei deboli, il più delle volte, non fa rumore. Soprattutto non è visibile in questa striscia di confine, tra impianti sciistici ed alberghi appariscenti, dove troppe volte per molti, la preoccupazione più grande sembra quella di sapere se le piste di sci saranno aperte la settimana prossima oppure no. Vi lascio quindi con alcune domande alle quali ognuno di noi credo dovrebbe darsi una risposta: ACCOGLIERE è un dovere di sola carità cristiana o è un dovere morale, civile e di diritto. ACCOGLIERE per giustizia o solo per pietà? Forse la parola “accoglienza” andrebbe sostituita dalla parola “condividere”. Condividere significa dividere con l’altro, con il “diverso” con lo “straniero”, chiunque esso sia e che si trovi in stato di necessità. Dividere non solo il pane, ma anche il territorio e, forse, quella stessa “proprietà privata” che continuiamo a difendere con ogni mezzo, anche da chi scappa dalla guerra e disposto pure a morir di fame o di freddo per cercare di portare in salvo da guerre spietate la propria donna e i propri figli. Credo che non solo l’Italia ma tutta la perbenista “vecchia” Europa si stia dimenticando che L’art. 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sancisce che:

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

D’altro canto, se parliamo di noi cristiani, lo stesso Papa Francesco nella sua terza Enciclica “Frattelli tutti” ci ricorda che: **“Il bene, come anche l’amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderselo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti”**. E ricorda ancora che: “in alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi”. E poi Papa Francesco va dritto al sodo: “È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l’inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell’origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell’amore fraterno”. Se mettiamo quindi insieme i due scritti, quello giuridico e quello cristiano, risulta che Giustizia e Carità cristiana vanno di pari passo. Io mi auguro che prima o poi il tutto venga messo definitivamente in pratica. Da tutti, per Giustizia o per Carità? È uguale. Nel frattempo ad Oulx procediamo per Giustizia e Carità nella nostra “missione”, avvalendoci anche di una vecchia legge dei montanari che cita espressamente: “Non negare mai l’aiuto a nessuna persona che si trovi in difficoltà”. Dal Settembre 2018 ad oggi, ad Oulx, sono transitati in silenzio circa 15000 migranti, e gran parte di questi “invisibili” hanno trovato accoglienza notturna al Rifugio Massi.

*Marco Lis (Ofs Susa)*

# UNA FIAMMA ACCENDESTI

Con grande gioia la nostra fraternità "Sacro Cuore di Gesù" di Morrumbene, quest'anno è chiamata, come è tradizione della nostra Famiglia Religiosa ad accendere la lampada che arde davanti alle spoglie mortali del nostro Beato Fondatore.

**Infatti quest'eredità è nata nel 1874, quando ci furono le prime Vocazioni religiose della nostra Congregazione, così che nel primo centenario, nel 1974 nacque l'idea geniale di iniziare a turno, ogni fraternità l'accensione di questa lampada, segno di fede e amore al Carisma e alla santità del nostro amato Fondatore.**

Ecco che noi sorelle missionarie in Mozambico, oggi sentiamo una duplice gioia, non solo l'onore di poter offrire l'olio della lampada per tutto l'anno, ma anche quella di lodare e ringraziare il Signore per i 25 anni di presenza missionaria in Mozambico, a Morrumbene. È questo un traguardo molto importante e colmo di gioia per tutte noi come fraternità e come Famiglia, che si esprime con gratitudine al Signore per averci donato questo grande dono, ma anche il ringraziamento alle tante Sorelle che in questa missione hanno operato con tanto amore e dedizione. Quando il 23 aprile 1996 le prime tre Suore Francescane Missionarie di Susa in seguito con il positivo contributo dei carismi di ogni Sorella che si sono avvicendate nel tempo. La nostra presenza si è espressa: con la gioventù attraverso la pastorale giovanile e vocazionale, le attività di cucito e ricamo, l'animazione liturgica e ricreativa in sede e nelle comunità periferiche. Sin dai primi anni è stata aperta una scuola materna che accoglie oggi trecento bambini. Negli ultimi anni la par-



rocchia ha dato vita ad altre piccole scuole nei vari villaggi delle comunità. L'attività missionaria si è svolta anche con gli infermi e gli anziani attraverso corsi infermieristici di formazione per agenti pastorali della salute, l'accompagnamento di 20 comunità periferiche con i medicinali di pronto soccorso, con l'ambulatorio, l'accompagnamento a domicilio di persone anziane. La nostra missione oggi è viva e fiorente grazie alla bella collaborazione con i sacerdoti

che curano la Parrocchia attraverso la Catechesi, l'Animazione liturgica. Siamo sempre disponibili ai bisogni della gente che ci chiede attenzione e ascolto per venire incontro alle varie necessità. Siamo riconoscenti all'intuizione dei nostri Superiori che hanno accolto e accompagnato sempre questa presenza missionaria. Oggi offrendo l'olio della lampada ci sentiamo invitate a portare avanti la luce del Carisma in questa missione dove siamo chiamate a vivere e testimoniare l'amore di Dio. **Chiediamo al Beato Fondatore che voglia benedire e far prosperare questa missione per la gloria di Dio e per il bene di questo popolo.**

*Suor Joseane e comunità*



# UNA NUOVA AVVENTURA

## Un'esperienza di aiuto e condivisione all'ospedale di Terni

Da qualche mese sto facendo un'esperienza di tirocinio in ospedale a Terni. Sono ospite dalle suore di Nostra Signora dell'Incarnazione questa è composta da due sorelle: una dalla Costa d'Avorio e una dal Togo. Ci sono anche tre giovani donne che sono state vittime della tratta della strada. Queste ragazze sono state accolte con un progetto di recupero. La loro attività mi ricorda gli inizi della nostra Famiglia Religiosa, in particolare lo spirito del nostro Padre Fondatore, quando Egli con affetto paterno si è occupato delle prime ragazze accolte, affidandole alla signora Pesando.

Tutti i lunedì pomeriggio dopo il lavoro mi reco da queste sorelle e resto lì fino al venerdì mattina. Sono contenta di questa esperienza perché mi permette di condividere con loro i momenti di preghiera e alla sera poter vivere un po' in fraternità. Le sorelle sono molto accoglienti e cercano di farmi sentire a casa. Spesso penso che non sono ancora riuscita ad andare in Africa ma **l'Africa è venuta a me e mi offre l'opportunità di aprirmi ulteriormente alle varie culture, alla cucina e soprattutto a condividerne la vita.**

La mia giornata di lavoro va dalle 7.30 del mattino fino alle 15:00/16:00 del pomeriggio e in alcuni giorni gli orari variano. Quando finisco il mio servizio in ospedale, vado a Messa, la parrocchia infatti è accanto alla casa che mi accoglie. Alcune volte secondo gli orari di lavoro mi fermo a Messa in ospedale. Questa messa viene seguita in diretta online da tanti pazienti che lo desiderano, questa è l'occasione per continuare ad affidare al Signore tutte le sofferenze con cui sono venuta a contatto durante la giornata. Al mio ritorno ho l'opportunità di pregare con la co-



munità che mi ospita e studiare prima della cena insieme.

Nel weekend torno nella mia fraternità con le sorelle di Perfetta Letizia, per ristorarmi fisicamente, ma soprattutto per vivere intensamente nella nostra spiritualità francescana e rosaziana.

**All'Ospedale lavoro nel reparto delle malattie infettive che in questo momento è reparto**

**COVID, dove non mancano le difficoltà, dovendo stare accanto a tanta sofferenza.**

Infatti è una lotta continua a livello emotivo, non è facile accettare di affrontare la morte, non si è mai preparati.

Tuttavia speriamo la presenza del Signore che sempre mi è accanto e mi concede di stare vicino a chi soffre e non ha nessuno. Capita infatti di non poter sconfiggere la malattia, ma possiamo sempre essere una presenza, una carezza, un servizio anche solo con gli occhi. Per me essere medico in questo tempo storico è una missione, una piccola figlia del beato Rosaz, inviata agli ammalati, agli isolati, ai soli e sofferenti. Questa mia condivisione con voi lettori, vuol sostenere che ogni esperienza accompagnata dalla preghiera fa crescere e sostiene nelle difficoltà, divenendo in semplicità francescana, segno dell'Amore di Dio per ciascuna persona che incontro.

*Suor Elisa*

# I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI

I poveri si abbracciano, non si contano...



La quinta giornata mondiale dei poveri, celebrata il 14 novembre 2021 ha avuto come tema: "i poveri li avrete sempre con voi." (Mc 14,7)

Queste parole di Gesù come tutte le altre, sono verità e, se prese sul serio penetrano come spada a due tagli. Questa realtà la sto toccando con mano nella mia quotidianità.

Da varie settimane presto il mio aiuto presso il Centro Beato Rosaz in attesa di partire missionaria per il Mozambico.

**Penso che il Signore, prima della mia partenza, voglia farmi ripassare la lezione sul tema: Chi sono i poveri, come si sentono, cosa provano, cosa desiderano? Come vanno amati, accolti, serviti, di cosa hanno bisogno, quali valori ci offrono? cosa hanno da insegnarci?**

Questo "Ripasso" lo sto facendo al Centro Beato Rosaz dove ogni giorno, ogni ora, incontro i poveri di "Tavola Amica".

Non faccio molto, ma ciò che faccio mi apre gli occhi e il cuore sulla realtà dei poveri, icona di Cristo. Apro la porta, li accolgo con il sorriso, offro loro attenzione, ascolto, cibo, ciò che mi chiedono, se posso darglielo.

I nostri fratelli poveri vengono tutti i giorni con il sole e con la pioggia, d'estate, d'inverno, sono giovani ed anziani, uomini, donne, italiani e stranieri. Tutti vengono qui perché si sentono di famiglia, al centro dell'attenzione, si ritrovano tra

loro e si aiutano. Sono poveri di mezzi, di casa, di affetti di sicurezze, di cuore. Mancano di molte cose, ma come dice Papa Francesco, sono figli di Dio, la ricchezza più grande per un uomo.

Mancano di quasi tutto, ma hanno tanto da darci, da insegnarci! Sono solidali tra loro, si aiutano, sono grati e ringraziano, condividono, sono umili, poveri di beni, ma ricchi di umanità.

Quanto bene si fa a coloro che hanno bisogno di noi, questo significa la parola "Povero", in questa casa dove il cuore del Padre Fondatore, il Beato Rosaz, continua ad abitare e ad amare!

Come dice Don Primo Mazzolari "i Poveri si abbracciano, non si contano": questo sto vivendo in questi mesi.

Grazie Signore, per questo "Ripasso" perché mi dai la possibilità di far scaldare il cuore, di liberarlo dall'indifferenza, l'egoismo, perché possa contenere tutti i poveri che avvicino qui ed altrove dove tu vorrai! Amen

*Suor Francamaria*



# TESTIMONIANZA DI FEDE IN CARCERE

## Dio ha acceso una fiamma nel mio cuore

Da alcuni anni frequento la **sezione dei collaboratori di giustizia di un carcere del nord Italia. Uomini che hanno deciso, per i motivi più diversi, di cambiare vita, di girare pagina e collaborando con i magistrati, di restituire alla società civile qualcosa di buono, di utile, di legale.** Il loro passato criminale non si cancella, ma loro sperimentano che "Dio non ci impicca

al nostro passato" e ci offre sempre una seconda possibilità, "Tu oggi sarai con me in paradiso" (Gesù in croce poco prima di morire).

Offro qui una preghiera, una poesia, una visione che uno di loro mi ha regalato e che apre una finestra sulla loro attuale esperienza umana e per alcuni anche cristiana.

*Fra Beppe Giunti*

**S**tasera mi sento piu' solo del solito. Troppi ricordi passano dalla mia mente.

Ricordi di gioia e di dolore. Le mie gioie sono lo spazio di un minuscolo tempo.

I miei dolori fanno parte di una vita crudele e scellerata che decisi di bruciare con le mie stesse scelte. Ripenso al passato e vorrei sprofondare negli abissi dell'inferno.

Ma poi ripenso a quei minuscoli spazi di tempo di gioia e mi convinco che questa vita non può finire così. Non ho mai creduto in Dio. Ma sono ormai anni che sento una luce nuova nel mio cuore. Credo o forse cerco di convincermi che Dio esiste. E non credo che esista solo nei luoghi sacri.

Ma credo che è nei cuori di ogni uno di noi.

E forse in questo mio cuore che è sempre stato duro come una pietra. Qualcosa sta cambiando. Spesso penso a quando ero una persona spietata e spregevole. E senza accorgemene i miei occhi si bagnano di lacrime.

E non è la sola coscienza che mi fa vergognare dei miei malfatti.

Tutto parte dal profondo del mio cuore che mi chiede perché. Perché di tanto male, vorrei trovargli una spiegazione. Ma non la trovo. Il mio cuore mi chiede: chi sei tu che hai deciso la vita e la morte di uomini come te?

Gli rispondo, per necessità, ma so di mentire e mentre mento. Mi vergogno e vedo la mia immagine riflessa.

Al mio cospetto, seria, delusa, e con occhi interrogativi.

Non sono io quell'uomo al mio cospetto anche se ha la mia immagine. I suoi occhi mi svuotano, lo fisso e poi gli rispondo. Con il cuore e non più con la mente come quando ero un camorrista. E mentre le mie lacrime scendono senza che riesco a fermarle. Mi rendo conto che quell'uomo al mio cospetto è qualcosa di puro. Che non mi sta giudicando. Ma con il suo silenzio mi sta trasmettendo sentimenti profondi che non conoscevo. Credo che quell'uomo è Dio che è entrato in me ed ha acceso il mio cuore.



# I GIOVANI DEL "SANTA CHIARA"

Esperienze di spiritualità e amicizia per rafforzare la fede

"Don Domenico Rosso ha voluto portare fiumane di giovani sul monte della Trasfigurazione, il luogo teologico della preghiera, attraverso un programma di formazione a tempo pieno, sentito come urgenza, per liberare la gioventù dalla mediocrità e dal compromesso con la mondanità". Così intervenne don Machetta al funerale di don Rosso, iniziatore dell'esperienza di pastorale giovanile "Santa Chiara", per tanti anni organizzata presso il forte di Santa Chiara sopra Giaglione. E noi siamo testimoni che questa felice iniziativa prosegue e continua a portare frutti.

Infatti, in questa scorsa estate 2021, suor Ramona ed io abbiamo avuto di nuovo la gioia e la opportunità di collaborare all'iniziativa di settimane di spiritualità per giovani, proposte dalla Associazione Santa Chiara.

Dopo i turni dei ragazzi delle scuole medie e superiori, accompagnati nel mese di luglio da don Antonello Taccori, parroco di Villarfochiardo,

don Alessandro Martini, parroco di san Raffaele Cimena, e le novizie della Consolata; nella prima settimana di agosto si è svolta una settimana per i giovani universitari, nella casa alpina "Nostra Signora del Rocciamelone", a cui abbiamo partecipato anche noi. Un anno fa ad Avigliana, avevamo già sperimentato e condiviso l'esperienza di cammino di fede semplice e profondo che questi giovani intraprendono nelle settimane "Santa Chiara", e anche quest'anno abbiamo avuto conferma.

**I giorni trascorsi a Bar Cenisio, insieme ai giovani e a don Antonello, nonostante il numero ridotto di partecipanti, sono stati per ciascuno un'occasione speciale e significativa di amicizia, fraternità, di sosta e ricarica spirituale.** Durante le giornate, trascorse tra i monti e le caprette, sono state proposte ai ragazzi Catechesi sulla Parola e momenti prolungati di Adorazione Eucaristica, ma anche momenti di



preghiera insieme, la Santa Messa così bene animata con il canto. Il programma giornaliero ha previsto inoltre testimonianze dirette su temi di attualità, come l'accoglienza di fratelli immigrati e la loro integrazione nelle nostre comunità, la scelta della castità nel fidanzamento, l'esperienza della missione ad gentes nella vita matrimoniale.

Per concludere con allegria, l'ultimo giorno, abbiamo camminato tra paesaggi stupendi fino alla diga del Moncenisio, e lì abbiamo incontrato una cagnetta, che si è tanto affezionata da tornare insieme a noi a Bar Cenisio, e ha condiviso poi tutta la notte nella cappella dell'Adorazione eucaristica notturna con noi.

**Al termine del mese di agosto, un'altra più breve esperienza di spiritualità nello stile di Santa Chiara è stata proposta dall'associazione presso la casa salesiana di Cesana Torinese, con la guida di don Thierry Dourland, viceparroco a Venaria Reale. Questo giovane sacerdote salesiano, a sua volta già giovane partecipante alle settimane di don Domeni-**



**co Rosso, ha portato ai giovani la cara testimonianza dell'esperienza di trasmissione della fede che ha ricevuto in prima persona al forte di Santa Chiara nella sua giovinezza, e il numeroso gruppo di ragazzi radunato a Cesana ha potuto gustare tre giorni di intensa preghiera, intramezzati da vivaci momenti di gioco, nello stile di don Bosco.**

Il proposito iniziale dell'esperienza Santa Chiara è il concetto di Scuola di preghiera. E anche quest'anno, nonostante le normali difficoltà dopo la scomparsa del "fondatore", nonostante il Covid, l'e-

sperienza è proseguita secondo questa intenzione originaria, a favore di questi giovani che portano nel cuore il forte desiderio di Dio, di verità. Siamo sicure che anche il nostro padre fondatore, beato Rosaz, sia felice e benedica di questa collaborazione viva e fruttuosa all'interno della Chiesa, con il comune intento di testimoniare la gioia della vita cristiana e sostenere in particolare i giovani nel loro cammino di fede.

Ringraziamo il Signore per tanta bellezza condivisa e testimoniata da questi giovani, e preghiamo per loro, per il cammino nella Verità delle giovani generazioni, che portano in sé la gioia del presente e la speranza del futuro.

*Suor Elena*



## Suor Rosa Papandrea

Nata San Giovanni Gerace  
il 12 gennaio 1936  
Deceduta a Villa Scarafia  
l'8 ottobre 2021

Rosa è nata a San Giovanni Gerace (RC) il 12 gennaio 1936, da una famiglia numerosa emigrata a Susa, dove è cresciuta ed è stata educata nella fede dalla famiglia e dall'esempio delle suore Terziarie con cui la giovane Rosa viveva gran parte delle sue giornate, presso il Ritiro delle Figlie di Maria a Susa, l'Opera carismatica del Beato Rosaz.

Durante questi anni vissuti con le suore, Rosa ha maturato il desiderio di consacrarsi al Signore e l'8 marzo 1959 è entrata in Congregazione iniziando il suo cammino formativo in Noviziato il 4 ottobre dello stesso anno e il 4 ottobre 1966 ha emesso la Professione Perpetua. Nel secondo anno del Noviziato, quello apostolico, è stata chiamata a vivere un'esperienza presso l'Istituto Pro-Infanzia di Torino, proseguendo anche dopo la Prima Professione fino al 13 marzo 1963 nel servizio ai bambini bisognosi di affetto materno.

In seguito è stata chiamata ad offrire il suo servizio in vari luoghi, donandosi con amore in favore dei piccoli che necessitavano di cura e di affetto. Nel 1974 l'Obbedienza l'ha chiamata presso Istituto maschile Hermil con i bambini ospiti, vi rimane lì fino al 1980, quando ha conseguito il diploma di Pronto soccorso e assistenza al malato con particolare specializzazione per i bambini.

Nel 1982 viene chiamata tra gli ospiti della casa di Riposo di San Desiderio di Calliano (AT) fino al 1985, dopo è stata inviata a Pozzo (VR) fino al 1987 in cui è stata chiamata ancora a vivere la sua esperienza di consacrazione in diverse fraternità. Nel 1999 a causa della sua salute malferma viene accolta in Casa Madre, dove ha potuto svolgere il suo servizio fino al 2018.

Intanto la salute di Suor Rosa è diventata

sempre più precaria, motivo per il quale è accolta a Villa Scarafia, dove è assistita e curata con amore e ha potuto prepararsi al grande passaggio. In questi ultimi mesi la salute di Sr Rosa è peggiorata sempre più.

Con le cure premurose delle Sorelle e del personale e la preghiera, ha potuto prepararsi ad incontrare il Signore. Verso la fine del mese di settembre ha ricevuto i Sacramenti e l'Estrema Unzione. L'8 ottobre 2021, verso le ore 4 è stata accolta tra le braccia amorevoli del Padre Celeste che l'ha portata insieme a Maria e al Padre Fondatore in Paradiso. A Suor Rosa affidiamo la nostra Famiglia Religiosa e le chiediamo di intercedere per tutte noi, ancora pellegrine verso la Patria Celeste.

Arrivederci in cielo!

*Le tue Consorelle*





## DALL'ALBANIA

### Campi estivi in Albania

**“Figlio tu sei sempre con me, ogni cosa mia è tua” (Luca 15,31)**



Come ogni anno anche quest'anno le nostre Suore Francescane Missionarie di Susa hanno organizzato i campi estivi per i bambini e ragazzi dal 26 luglio al 15 agosto nei villaggi del kelmend, dal tema “tu sei mio figlio”

Sempre i bambini e ragazzi aspettano con ansia questi campi, anche per noi animatori, è una grande gioia poter vivere questo tempo così bello e pieno di emozioni. Dalle espressioni dei bambini e dei ragazzi comprendiamo che queste esperienze li aiutano a scoprire l'amore di Dio per loro. Come metodologia usiamo dei semplici messaggi biblici che dividiamo in tre parti. I campi estivi li abbiamo vissuti nei villaggi di Vermosh, Selc e Vukel e abbiamo sperimentato come in ogni villaggio sia stata un'esperienza unica.

Durante questo tempo abbiamo fatto del nostro meglio, divertendo i bambini e i ragazzi con diversi giochi, coinvolgendoli e dialogando con loro sull'Amore di Dio per noi, attraverso la catechesi, la preghiera e altre attività come le drammatizzazioni del vangelo.

Il nostro "compito" come animatori non è stato

soltanto di animare i bambini, ma soprattutto infondere in loro il desiderio di esplorare e imparare cose nuove.

La cosa importante che abbiamo scoperto con questa esperienza è stato trovare la gioia nelle piccole cose, nel trascorrere del tempo insieme, aiutandoci l'un l'altro scoprendo l'amore incondizionato che il Padre celeste ci offre ogni giorno. Al termine di questa esperienza, siamo cresciuti, anche se non sono mancate le fatiche, la stanchezza, ma siamo soddisfatti e contenti.

Ringraziamo il Signore e le nostre suore che ci hanno dato questa possibilità di condividere la gioia con i più piccoli e aiutarci a crescere.

*Leonora, Rina Anjeze, Lorenzo,  
Manjola, Eltoni, Renata,  
Sajmiri (animatori)*



# DAL BRASILE

## La Giornata Nazionale della Gioventù



“Che siano uno!”, un invito all'unità per i più giovani



Da più di trent' anni, la Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) celebra la Giornata Nazionale della Gioventù nel mese d'Ottobre, incoraggiando i giovani ad essere una chiesa in uscita. I Vescovi desiderano che i giovani siano evangelizzatori di altri giovani.

Tutti gli anni, viene proposto un tema da parte della coordinazione nazionale, composta da rappresentanti delle varie espressioni giovanili.

Loro elaborano un sussidio con vari temi per dare la possibilità ai gruppi giovanili di approfondire l'argomento.

Quest'anno di 2021, i giovani del gruppo di coordinamento hanno scelto il Tema “Che siano uno!” (Gv. 17,21). Questo tema è un invito all'unità, perché possano essere uno in Cristo, perché tutti abbiano vita. La vita è un dono prezioso, e in questo tempo di pandemia che stiamo vivendo, i giovani sono chiamati ad essere custodi della vita. La Giornata Nazionale della Gioventù è un momento di comunione, di riflessione, di evangelizzazione e di missione. È l'opportunità di testimoniare la gioia di essere giovani, seguaci di

Gesù, parte di una CHIESA IN USCITA. che manifesta la vitalità, la creatività, la gioia e la giovinezza del Risorto che tutto e tutti rinnova!

È stato in questo clima di festa, preghiera, formazione e missione che nella Giornata Nazionale della Gioventù è nato un intenso desiderio di trasformazione, perché il giovane credente, FA LA DIFFERENZA! È stata una giornata intensa, ricca di animazione, condivisione dei vari doni e carismi, dove abbiamo avuto la possibilità anche noi di un rinnovamento della gioventù:

1. dialogo, frutto dell'incontro con il Signore;
2. Dialogo social networks.
3. Come essere santi?
4. Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione e missione.

La giornata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica, nel rendimento di grazie a Dio per il dono della gioventù e realizzando il Regno di Dio tra i fratelli e sorelle.

*Irmãs da Fraternidade de Caxias*





## DAL MOZAMBICO Eccoci Signore manda noi!

### Ispirate dalla musica per una grande missione

Eccoci, siamo giovani come tanti altri giovani, il Signore ci ha chiamate a una grande missione. Non sappiamo nulla, non prevediamo nulla... Egli ci chiama per nome: Carmenia, Gloria ed Eliana, all'interno del nostro contesto culturale, familiare e personale. Siamo state affascinate, innamorate, abbiamo lasciato la nostra famiglia, gli amici e partiamo per una grande missione, e come il profeta Isaia rispondiamo: "eccoci, Signore manda noi! (Is 6,8).

Nascono in noi canti di lode e di gratitudine a Dio per il suo Amore infinito per ciascuna di noi, sentimenti di gioia e di gratitudine per essere state accolte con amore da questa Famiglia Religiosa che ci accompagna passo dopo passo e ci fa capire che è bello seguire Cristo nella Vita Religiosa Consacrata. Oggi il Signore ci chiede di uscire da noi stesse,



dalla nostra realtà culturale, dai nostri costumi e abitudini per continuare la nostra formazione in Brasile, non ci manca l'incertezza per affrontare la nuova realtà, ma partiamo con fede, speranza e fiducia e come ci dice il nostro Fondatore:

**"Dio concede le grazie secondo lo stato al quale chiama. Apparteniamo a Dio per creazione, per redenzione e per libera scelta".**

Il nostro khanimambo "grazie" a Madre Ana Beatriz e al suo Consiglio per la fiducia in noi riposta, ed anche a tutte le Suore

per le preghiere che rendono forte la nostra vocazione e in modo speciale alle nostre care Suore di Villa Scarafia (le nostre biblioteche viventi che ci trasmettono con la loro vita il Carisma Rozasiano). Chiediamo al Padre Fondatore, che continui ad illuminare i passi del nostro cammino.

Nostra Signora Maria Madre dell'Africa interceda per tutte noi.



*Carmenia, Glória, Eliana  
Postulanti della Comunità  
Santa Elisabetta d'Ungheria  
Katembe*

# *A Natale*

*di Henry van Dike*

Siete disposti a dimenticare  
quel che avete fatto per gli altri  
e a ricordare quel che gli altri hanno fatto per voi?

A ignorare quel che il mondo vi deve  
e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?  
A mettere i vostri diritti in fondo al quadro,  
i vostri doveri nel mezzo  
e la possibilità di fare un po' di più del vostro  
dovere in primo piano?

Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi,  
e a cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore ?

A capire che probabilmente la sola ragione  
della vostra esistenza non è  
ciò che voi avrete dalla Vita,  
ma ciò che darete alla Vita?

A non lamentarvi per come va l'universo  
e a cercare intorno a voi  
un luogo in cui potrete seminare  
qualche granello di felicità?

Siete disposti a fare queste cose  
sia pure per un giorno solo?

Allora per voi Natale durerà per tutto l'anno.

## *Auguri di un sereno Natale*

Le Suore Francescane Missionarie di Susa  
augurano a tutti i lettori, benefattori  
e alle famiglie adottanti in Albania, Brasile e Mozambico  
**un sereno Santo Natale e un Anno Nuovo 2022  
ricco di Pace e di ogni benedizione dal cielo!**

# DONA IL TUO 5xMILLE

all'Associazione "MISSION BEATO ROSAZ" onlus

L'Associazione "Mission Beato Rosaz" opera in stretta collaborazione con la Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Susa, fondata dal Beato Edoardo Rosaz. Essa s'ispira al carisma del Fondatore che profuse la Sua missione di Vescovo unicamente a gloria di Dio, per il bene delle anime ed in soccorso degli ultimi, dei più bisognosi e vulnerabili, quali i bambini, gli anziani e gli ammalati. L'associazione è libera e apolitica, senza fini di lucro, costituita con la specifica finalità di solidarietà sociale attraverso lo svolgimento, in Italia e all'estero, di attività nei **seguenti settori:**

• Assistenza sociale, socio-sanitaria, sanitaria • Beneficenza • Formazione

**Carissimi amici,**

se desiderate finanziare i nostri progetti, la nostra Associazione è inserita nell'elenco delle organizzazioni onlus scelta per la destinazione del 5 x 1000.

Basta inserire il nostro **codice fiscale 96028700019** e firmare nella prima casella del quadro destinazione 8 e 5 x 1000 della Vostra dichiarazione.

**Qualunque aiuto, nel nome del Signore per chi non ha nulla, sarà accolto con sincera gratitudine. Ogni vostro gesto di solidarietà troverà certamente la sua concretizzazione in un progetto preciso e mirato!**

Scrivi il numero di **codice fiscale**  
dell'**ASSOCIAZIONE MISSION BEATO ROSAZ onlus**



**C.F. 96028700019**



**Grazie per la tua generosità**

**ASS. MISSION BEATO ROSAZ onlus**

Suore Francescane Missionarie del B. Rosaz

Via Palazzo di Città, 85 - 10059 Susa (To) - Tel. 0122/622030

sfrancmis@gmail.com - www.francescanerosaz.org

Presidente dell'Associazione: **Gemma Amprino** cell. 348 4121260